

Banconota da 100 franchi:

Alberto Giacometti, 1901–1966

Scultore, pittore e disegnatore

Alberto Giacometti è uno dei più insigni artisti del ventesimo secolo. Se ha raggiunto fama internazionale con la sua produzione scultorea, non gli sono neppure mancati i riconoscimenti come pittore e disegnatore. Benché Giacometti figurasse tra le personalità di spicco del surrealismo già nella Parigi degli anni trenta, sono le opere create dopo la guerra che costituiscono la sua particolare eredità artistica. Pensiamo alle lunghe e filiformi figure che contraddistinguono lo stile inconfondibile di Giacometti. Oggetto principale della sua opera artistica è la rappresentazione dell'individuo in una condizione di vulnerabilità e di angoscia esistenziali. L'aspirazione di Giacometti era di cogliere la realtà in tutta la sua complessità.

Gli esordi, 1922–1929

Dopo la fase neo-impressionista degli anni giovanili, con opere come *Le Paysan* (1921) e *Autoportrait* (1923), Giacometti crea a Parigi tra il 1925 e il 1928 una serie di sculture di ispirazione cubista. Per la prima volta lavora a memoria, senza modello. Intende creare composizioni di carattere simbolico, che riducono la realtà a semplice formula. Da questa fase emergono sculture come *Femme-Cuillère* (1926–1927) e *Femme couchée qui rêve* (1929).

La fase surrealista, 1930–1934

Dal 1930 al 1934, Giacometti si associa al gruppo dei surrealisti di cui è considerato il più eminente rappresentante nel campo della scultura. Il surrealismo lo porta a interessarsi alla natura feticista dell'oggetto plastico. Risalgono a questo periodo sculture come *Boule suspendue* (1930–1931), *Pointe à l'oeil* (1932) e *Femme égorgée* (1932). Anche le figure allungate, dalla superficie liscia e dalle linee precise che l'artista crea negli anni trenta sono ancora impregnate delle concezioni surrealistiche: ne sono esempi *Femme qui marche* (1932–1934) e *L'Objet invisible* (1934).

Gli anni di transizione, 1935–1945

Da metà degli anni trenta, Giacometti riprende a lavorare dal vivo, servendosi di modelli. È la rottura con i surrealisti. Giacometti cerca un modo di rappresentare una visione della realtà nel suo insieme, secondo lui percepibile solo a distanza. Da questa ricerca sono nate figure di dimensioni sempre più ridotte, grandi talvolta non più di un centimetro e mezzo. Durante gli anni della guerra, tra il 1942 e il 1945, l'artista alloggia e lavora in una camera d'albergo di Ginevra.

Lo «stile Giacometti», 1946–1951

È nel 1946, dopo il suo ritorno a Parigi, che l'evoluzione artistica di Giacometti segna una svolta decisiva. Disegnare le persone che vede per strada lo ispira a creare quelle lunghe e filiformi sculture nelle quali ravvisiamo oggi le sue opere caratteristiche. Sono figure distanti, quasi incorporee e senza peso, che esprimono nel contempo lontananza e vicinanza. Le figure femminili sono rappresentate a gambe unite, le braccia bloccate lungo il corpo e i piedi difformi: *Femme debout* (1946), *Grande Figure* (1947). Gli uomini camminano, anzi incedono: *Homme qui marche* (1947), *Homme qui marche sous la pluie* (1948). Talvolta l'artista riunisce le sue sculture in gruppi, ma sempre in modo tale da conferire loro un'aura di isolamento e di solitudine: *Place* (1948), *Quatre Femmes sur socle* (1950), *La Forêt* (1950). Le rare sculture di animali, come *Le Chat* (1951) e *Le Chien* (1951), derivano il loro aspetto caratteristico dalle forme scheletriche.

L'opera tardiva, 1952–1966

Negli anni cinquanta assistiamo a un nuovo cambiamento nell'arte di Giacometti. Le sue figure riacquistano progressivamente un certo volume, non tanto per effetto del corpo stesso quanto per il metodo di lavoro applicato. Le sculture di questo periodo sono segnate da impronte di pollici e tracce di coltelli, testimoni diretti del processo creativo. I lavori di Giacometti dell'ultimo decennio, i busti del fratello Diego, della moglie Annette e dell'amico Elie Lotar, si contraddistinguono per le superfici irregolari e solcate: la visione artistica si manifesta come il vero processo creativo.

Disegno e pittura

Giacometti è sempre stato anche disegnatore e pittore autenticamente riconosciuto come tale. Soltanto durante le fasi cruciali della sua produzione artistica segnate da un'affannosa ricerca di nuove modi di espressione, nella seconda metà degli anni venti e durante il periodo di transizione tra il 1935 e il 1945, la pittura e il disegno passano in secondo piano. I dipinti della maturità, realizzati perlopiù in tonalità di grigio e in uno stile quasi grafico, rappresentano un mondo disilluso e spettrale. Accanto ai ritratti, i soggetti scelti da Giacometti sono nature morte, strade, interni e paesaggi. Dall'inizio degli anni cinquanta, Giacometti manifesta un crescente interesse per la stampa d'arte, realizzando acqueforti e litografie. Il suo contributo ineguagliabile all'arte rimane tuttavia la rappresentazione plastica della figura umana nella sua esistenza.

Cenni biografici

1901	Alberto Giacometti nasce il 10 ottobre a Borgonovo presso Stampa (Val Bregaglia). Suo padre è il pittore Giovanni Giacometti.
1915–1920	Frequento il Liceo di Schiers presso Coira. Seguono gli studi alla Scuola di arti e mestieri di Ginevra.
1920–1921	Viaggi in Italia, in particolare a Venezia, Padova, Firenze e Roma.
1922–1927	Studio della scultura con il maestro Antoine Bourdelle, all'Académie de la Grande-Chaumière di Parigi.
1925–1929	Sculture cubiste. Abbandono dello studio dal vero.
1930–1934	Costruzioni e sculture surrealiste. Incontro con Louis Aragon, André Breton e Salvador Dalí. Adesione al gruppo dei surrealisti.
1934	Esclusione dal gruppo dei surrealisti.
1935–1946	Ritorno allo studio dal vero. Creazione di statue di dimensioni minime. Incontro con Jean-Paul Sartre, Simone de Beauvoir e Picasso.
1942–1945	Soggiorno a Ginevra.
1945	Ritorno a Parigi.
1947	Prime sculture filiformi.
1949	Sposa Annette Arm il 19 luglio.
1948–1960	Numerose esposizioni e retrospettive, in particolare a New York, Basilea, Parigi, Berna e Londra.
1961 – 1962	Premio Carnegie di scultura di Pittsburgh e Gran Premio per la scultura della Biennale di Venezia.
1964–1965	Guggenheim International Award di pittura a New York e Grand Prix artistique de la Ville de Paris. Laurea honoris causa dell'Università di Berna. Creazione della Fondazione Alberto Giacometti a Zurigo.
1966	Alberto Giacometti muore l'11 gennaio all'Ospedale cantonale di Coira.